

che fortemente la colpisce, è una misura antisociale.

Avete, infine, considerato tutta la ingiustizia dell'articolo sesto, che più che una tassa, mi pare una nuova pena, accessoria della pena principale, tanto è vero che, secondo la importanza di questa, quella viene graduata?

La disposizione infine per cui si fa più grave la tassa dei certificati va a colpire in pieno petto la classe disagiata.

Lo Stato chiede per qualunque avvenimento, per qualunque dimanda, per gli esami e per l'ammissione a qualsiasi umile ufficio il certificato penale. E di questo documento si sa che non hanno bisogno se non coloro che vanno in cerca di lavoro per vivere nel mondo. Se ne chiedono fino a 248 mila all'anno.

Ebbene sopra costoro noi graviamo la mano; a costoro facciamo più grave la presente condizione.

E ciò è strano: noi diciamo sempre che vogliamo fare leggi sociali e giustizia democratica; assicuriamo sempre che vogliamo interessarci della condizione degli umili; ma quando facciamo una legge, non manchiamo mai di colpirli con severità e di dimenticare le fatte promesse.

Non facciamo, o signori, pericolosa ed inutile innovazione. Restiamo come siamo; se sarà possibile miglioreremo, ma, per carità, non peggioriamo i metodi vigenti, non aggraviamo, in alcuna maniera, le già gravissime giudiziario.

Fu un progresso abbandonare il contatore delle scritture; non ritorniamo indietro.

È utile alla società la presenza dell'accusa privata nei giudizi penali; non togliamo alla società questo aiuto senza prima avere rinvigorito la costituzione e la funzione del Pubblico Ministero e degli uffici di prevenzione e repressione penale.

Fu un progresso la legge del 1882; non la rinneghiamo.

È abbastanza misera la condizione di coloro che hanno bisogno di presentare il certificato penale; non la rendiamo peggiore.

Dove è andato a finire il vostro programma: né nuove imposte, né inasprimento delle esistenze?

Dove sventola più la bandiera con la quale il Governo assicurò il paese che avrebbe vinto o sarebbe caduto?

Dio salvi la patria, o signori, ma, in tanto

generale disagio, ogni nuovo provvedimento di natura fiscale mi mette paura; e quindi voterò contro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nasi Carlo.

**Nasi Carlo.** Onorevoli colleghi. Con eloquenti e rimbombanti parole, avete, testè, udito parlare di giustizia che non è un servizio, ma una missione di popolo, di tozzo di pane, di giustizia democratica, di tortura del contribuente italiano.

Ora, o signori, tutte queste parole, tutte queste frasi hanno potuto, come pretesto, trovare posto in altre discussioni, persino nella discussione ipotecaria di ieri, ma non possono trovarlo ora. Ed io ricordo il richiamo che Racine fa nella celebre commedia *Les plaideurs* ad un certo avvocato: « Mais avocat, il s'agit d'un *chapon* et non pas d'Aristote et de sa politique. »

*Una voce all'estrema sinistra.* Parli italiano.

**Nasi Carlo.** È un linguaggio che non può spiacciare a quella parte della Camera. (*Si ride*) Ho citato Racine.

**Imbriani.** Dite che è una citazione, altrimenti non ha senso quello che dite.

**Nasi Carlo.** Nella discussione di questa legge, il popolo, il tozzo di pane, il contribuente, non c'entrano per nulla.

A parte l'articolo 1°, di cui non mi occupo, il disegno di legge, essenzialmente tende a far pagare le spese della giustizia penale ai delinquenti, a coloro i quali, dopo aver frodato la legge comune, non debbono poter frodare la legge finanziaria.

E spero che la generosa e patriottica parola dell'onorevole Imbriani, almeno quest'oggi non si eleverà in difesa dei delinquenti. (*ilarità*).

**Imbriani.** Fate pagare a questi delinquenti.

**Nasi Carlo.** Ridotta così la questione nei suoi veri e propri confini spero anche che una questione politica non si vorrà sollevare.

L'onorevole Pugliese ha annunciato d'aver trovato egli un mezzo per far ricuperare alla finanza dello Stato ben due, salvo errore, o tre milioni. Certamente il ministro delle finanze gli sarà gratissimo dell'annuncio; ma egli non è uomo da soffermarsi alle parole come non è uomo da offendersi delle dichiarazioni che ieri abbiamo udite in quest'Aula contro lui. (*Rumori e interruzioni a sinistra*).

**Presidente.** Onorevole Nasi, la prego di usare parole convenienti verso i suoi colleghi.